

## Aprite quella Porta

Monica Vacca

Guardate come è sempre efficiente,  
come si mantiene in forma  
nel nostro secolo l'odio.  
Con quanta facilità supera gli ostacoli.  
Come gli è facile avventarsi, agguantare.

Non è come gli altri sentimenti.  
Insieme più vecchio e più giovane di loro.  
Da solo genera le cause  
che lo fanno nascere.  
Se si addormenta, il suo non è mai un sonno eterno.  
L'insonnia non lo indebolisce, ma lo rafforza  
[...]¹.

I versi di Wislawa Szymborska, risuonano, fanno eco. Ci riportano indietro nella storia. E ci risvegliano nell'oggi dove un odio solido attraversa il cuore dell'Europa.

In Francia, gli attacchi terroristici minano la sicurezza nazionale, che viene cavalcata dalla destra con l'ascesa del Fronte Nazionale guidato da Marine Le Pen. Non si può restare indifferenti di fronte alla minaccia del venir meno della democrazia e dello Stato di Diritto.

Su questa scia Jacques-Alain Miller nel 2017 invita gli psicoanalisti a entrare nel campo della politica fuori dalla logica di partito. Occorre arrestare il pericolo imminente, pericolo che va a toccare l'esistenza stessa della psicoanalisi. La risposta mette in campo, in accordo con le istanze della *École de la Cause freudienne*, una serie di Forum contro Marine Le Pen. Un evento senza precedenti nella storia della psicoanalisi. Concluse le elezioni presidenziali, Miller non arresta la sua azione nel campo della politica, volgendo lo sguardo al di là dei confini nazionali. Invita gli psicoanalisti a costituire, una rete internazionale chiamata *Movida Zadig*. Rete che attraversa e risveglia in tutto il mondo, il pensiero e l'azione del discorso psicoanalitico sui rischi del venir meno della democrazia. Il discorso analitico introduce la parola come atto per produrre una discontinuità nel discorso del padrone. La *Movida Zadig* è un'estensione delle Scuole ed è uno strumento per aprire una conversazione epurata dall'ideale e per orientarsi nel mondo detto da Lacan "immondo"<sup>2</sup>. Una politica che va al di là del senso e punta al reale. L'atto di Miller arriva come uno tsunami nel

<sup>1</sup> W. Szymborska, *L'odio*, in *La gioia di scrivere. Tutte le poesie* [1945-2009], Adelphi, Milano 2009, p. 507.

<sup>2</sup> J. Lacan, *La terza*, in *La Psicoanalisi*, n. 12, Astrolabio, Roma 1992, p. 33.

Campo freudiano. Miller fa suo il principio di Freud “[...] la psicologia individuale è al tempo stesso, fin dall’inizio, psicologia sociale”<sup>3</sup>.

Una scelta politica lacaniana, sempre eretica, implica la rinuncia al significante padrone per far posto all’oggetto *a*. Lo psicoanalista eretico, sceglie di incontrarsi con altri senza uguali per avere scambi e per ribadire che non c’è una verità universale. L’attenzione sempre tesa sul rischio di cadere nel senso comune e di disperdersi nella massa.

Il ciclo dei Forum europei voluti da Jaques-Alain Miller in Italia sotto l’egida della *Movida Zadig* si apre a Torino nel novembre del 2017 su *Desideri decisi di democrazia in Europa*, prosegue a Roma nel febbraio 2018 su *Lo straniero*, e ancora a Bologna a giugno 2018, nella sessione plenaria del Convegno nazionale SLP *Il desiderio dell’analista, clinica e politica*, dedicata a Psicoanalisi e politica, e si chiude a Milano nel febbraio 2019 su *Amore e odio per l’Europa*.

Il Forum di Milano ha posto al centro le passioni collettive che animano l’Europa dei nostri giorni. La costruzione europea si trova a un punto di svolta, si ritrova a fronteggiare questioni epocali: la crisi economica, le migrazioni, l’instabilità geopolitica dei confini minacciata da guerre, terrorismo, conflitti e povertà. La minaccia dei nazionalismi e dei populismi è alle porte. Sono sempre più evidenti sentimenti di disaffezione, sfiducia nei confronti di un progetto percepito lontano dagli ideali dei padri fondatori e incapace di garantire un futuro di pace e di benessere economico. Movimenti di protesta e di indignazione attraversano i vari stati dell’Unione.

Nel corso del Forum psicoanalisti, filosofi, storici, politologi, economisti, giuristi, intellettuali, hanno conversato sull’idea di Europa, su ciò che ha prodotto la crisi dell’Unione Europea e sulle possibili soluzioni per rilanciare una nuova unità europea capace di far fronte agli attacchi e di avere voce in capitolo nella politica mondiale. La posta in gioco è il futuro delle nuove generazioni.

Le quattro tavole rotonde: *L’Europa e l’Altro, Diritto, culture, lingue e confini, Pulsioni contrastanti in Europa: tra globalizzazione e sovranismo, Europeismo delle identità e delle differenze*, animate dai colleghi psicoanalisti che hanno interrogato i punti salienti dei diversi discorsi. A partire da questi interrogativi si sono potuti estrarre gli argomenti fondamentali che animano il dibattito contemporaneo.

L’Europa non ha un centro, ma una molteplicità strutturale. C’è una via per riannodare l’Uno al molteplice?

L’Europa dei giorni nostri è alle prese con due questioni fondamentali: i flussi migratori e l’unione monetaria. Le passioni, amore e odio, si declinano a partire dal sì o dal no. Forse occorre dialettizzare il sì e il no per rilanciare una rifondazione dell’Europa che include le differenti lingue, storie, culture. Occorre andare al di là delle decisioni sovraniste e nazionaliste. La decisione e l’ultima parola spetta all’Europa in quanto comunità. L’Europa si è unita delineando i confini, ma senza la

<sup>3</sup> S. Freud, *Psicologia delle masse e analisi dell’Io* [1921], in *Opere*, vol. 9, Boringhieri, Torino 1977, p. 261.

costituzione di un diritto comune degli Stati che ne fanno parte. Diritto necessario per diventare cittadini e per istituire un nuovo soggetto collettivo che pone all'orizzonte non solo una responsabilità rinnovata ma anche una politica di investimento sul bene pubblico.

Un breve sguardo alla storia ci porta a interrogarci su due aspetti della crisi che si consuma ai giorni nostri. Il primo aspetto riguarda la bocciatura della Costituzione europea nel 2005 da parte degli Stati fondatori dell'Europa. Dunque possiamo dire che le difficoltà nascono nel cuore dell'Europa. Il secondo, l'inclusione dei Paesi dell'Est e dei Paesi Baltici. La caduta del muro di Berlino produce una sovversione nell'assetto geopolitico. La storia ci insegna che questi Paesi fuoriescono da regimi totalitari e che sono stati oggetto di pulizia etnica e deportazioni. L'arrivo dei migranti mina l'identità nazionale, identità nazionale recuperata e custodita gelosamente che viene minacciata dallo straniero, dal diverso. La paura della contaminazione genera un odio che si palesa per tutto quello che rappresenta il diverso.

Per concludere, oggi possiamo dire che nei vari Stati dell'Unione Europea si solidifica un'opposizione noi/loro, un'opposizione che indica il rigetto dell'alterità, il rigetto di un altro modo di godere. Dunque per far posto al *melting pot* occorre sottolineare le differenze e far fronte al pericolo di avere all'orizzonte un *unicum*, un uomo ideale che ci riporta agli orrori del primato razziale.

La *Porta d'Europa*, monumento dell'artista contemporaneo Domenico Paladino inaugurato a Lampedusa nel giugno 2008, è un memoriale per i migranti senza nome risucchiati dalle acque del Mediterraneo. Un monumento per la memoria e contro l'indifferenza. Oggi quella Porta d'Europa, cade a pezzi e sta per chiudersi dietro le minacce di insicurezza e le paure indotte dai governi che pongono al centro la difesa dei confini e dell'identità nazionale. Non lasciamo che si chiuda.

Le voci dei giovani risuonano per ricordare che è impensabile un'Europa con i confini delineati da muri e fili spinati. E ancora ci indicano che è possibile una comunità che ospita il molteplice.

E ancora i giovani nei loro viaggi di scambio, uniti nella domanda di un futuro migliore si fanno portatori delle differenze: tanti colori della pelle, tante lingue, tante culture. Loro ci parlano della possibilità di un mondo dove ogni contaminazione non può che produrre civiltà, ricchezza, amore.

L'Europa di oggi ha perso il suo statuto di oggetto libidico; occorre introdurre un nuovo discorso che spinga verso una Europa non solo di unione monetaria, bancaria e di mercato ma anche una nuova Europa, oggetto di desiderio.

“Rinunciare a concepire il legame sociale sotto la forma mascherata dell'amore, questo non è essere affascinati dalla potenza dell'odio, è rinunciare al fallimento dell'amore per non affidarsi che al desiderio”<sup>4</sup>.

<sup>4</sup> É. Laurent, *L'Europe à l'épreuve de la haine (partie II)*, in *Lacan Quotidien*, n. 822, in <https://www.lacanquotidien.fr/blog/wp-content/uploads/2019/03/LQ-822.pdf> [T.d.A.].